

teatro bellini

stagione teatrale 2022|2023

da sabato 8 a domenica 23 ottobre #prosa

maurizio azzurro, dario barbato, mimmo borrelli, gaetano colella, veronica d'elia, renato de simone, gennaro di colandrea, paolo fabozzo, marianna fontana, enzo gaito, geremia longobardo, stefano miglio, roberta misticone in

LA CUPA

fabbula di un omo che divinne un albero

versi, canti, drammaturgia e regia mimmo borrelli

da mercoledì 26 a domenica 30 ottobre

momix *in*

ALICE

ideato e diretto da moses pendleton

di cosa parla alice?

nata per gioco e per passare il tempo, la storia di alice nel paese delle meraviglie del timido professore di matematica charles lutwidge dodgson, rimasto alla storia come lewis carroll, viene ideata per tre piccole sorelle in gita al fiume. tra le tre a spiccare è appunto alice, di soli 10 anni, in seguito modella per le celebri illustrazioni di john tenniel. alice, così come la sua piccola modella, è una bambina vivace e curiosa che si affaccia ad un mondo assurdo fatto di fantasia e divertimento. non c'è da stupirsi quindi se più di 150 anni dopo le sue avventure continuano a far sognare grandi e piccini così come avevano fatto in età vittoriana.

per un ideatore di mondi fantastici e onirici, in cui strane creature prendono vita, come moses pendleton, direttore artistico di momix, non poteva esserci altra ispirazione per la sua ultima creazione se non alice nel paese delle meraviglie. da questa incredibile folgorazione nasce alice - down the rabbit hole, che debutta in prima mondiale al teatro olimpico di roma il 20 febbraio del 2019.

chi è alice?

mentre il corpo di alice cresce, si restringe e cresce di nuovo, i ballerini di pendleton, un corpo unico che si muove in simbiosi, si estendono e si trasformano a loro volta tramite gli oggetti di scena.

cosa vede alice?

durante questo viaggio giù per la tana del coniglio alice incontrerà il bianconiglio, il cappellaio matto, lo stregatto, la regina di cuori, il bruco, tanti personaggi del mondo delle meraviglie che non mancheranno di interrogarla, incuriosirla e stuzzicarla.

alice secondo moses pendleton

non ho intenzione di raccontare l'intera storia di alice ma di usarla come punto di partenza per l'invenzione. sono curioso di vedere cosa emergerà, una curiosità crescente quanto più imparo su lewis carroll, che come me era un fotografo devoto.

la storia di alice è piena di immagini e di logica assurda. prima del surrealismo c'era alice! un invito a creare, a lasciar correre l'immaginazione e a giocare all'aria aperta. negli anni '60 grace slick cantava "ask alice [...] feed your head". è quindi comprensibile il perché penso che alice sia una scelta naturale per momix, un'opportunità per scoprire fin dove arriva la nostra fantasia. con questo spettacolo voglio raggiungere sentieri ancora inesplorati, in una fusione di danza, luci, musiche, costumi e proiezioni.

come per ogni produzione momix, non si sa mai cosa potrà venirne fuori. il pubblico sarà coinvolto in un viaggio magico, misterioso, divertente, eccentrico... e come alice che cade nella tana del coniglio e sperimenta infinite trasformazioni, così accadrà anche a voi!

vedo alice come un invito alla creazione, a fantasticare, a sovvertire la nostra percezione del mondo, ad aprirsi all'impossibile. il palcoscenico è il mio narghilè, il mio fungo, la mia tana del coniglio.

-moses pendleton

durata 120 minuti con 20 minuti di intervallo

da mercoledì 2 a domenica 13 novembre

maurizio azzurro, dario barbato, mimmo borrelli, gaetano colella, veronica d'elia, renato de simone, gennaro di colandrea, paolo fabozzo, marianna fontana, enzo gaito, geremia longobardo, stefano miglio, roberta misticone in

LA CUPA

fabbula di un omo che divinne un albero

versi, canti, drammaturgia e regia mimmo borrelli

da martedì 15 a domenica 27 novembre

daniele russo e cast in via di definizione in

QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO

di dale wasserman

uno spettacolo di alessandro gassman

dall'omonimo romanzo di ken kesey

adattamento di maurizio de giovanni

qualcuno volò sul nido del cuculo è il romanzo che ken kesey pubblicò nel 1962 dopo aver lavorato come volontario in un ospedale psichiatrico californiano. narra, attraverso gli occhi di randle mcmurphy, uno sfacciato delinquente che si finge matto per sfuggire alla galera, la vita dei pazienti di un manicomio statunitense e il trattamento coercitivo che viene loro riservato. nel 1971 dale wasserman ne realizzò, per broadway, un adattamento scenico, che costituì la base della sceneggiatura dell'omonimo film di miloš forman, interpretato da jack nicholson e entrato di diritto nella storia del cinema. oggi, la drammaturgia di wasserman torna in scena, rielaborata dallo scrittore maurizio de giovanni, che, senza tradirne la forza e la sostanza visionaria, l'avvicina a noi, cronologicamente e geograficamente. randle mcmurphy diventa dario danise e la sua storia e quella dei suoi compagni si trasferiscono nel 1982, nell'ospedale psichiatrico di aversa. alessandro gassman, dirigendo un cast eccezionale, da vita ad un allestimento personalissimo, elegante, contemporaneo, il cui risultato è uno spettacolo appassionato, commovente e divertente, imperdibile, per la sua estetica dirompente e per la sua forte carica emotiva e sociale.

"un testo che è una lezione d'impegno civile, uno spietato atto di accusa contro i metodi di costrizione e imposizione adottati all'interno dei manicomi ma anche, e soprattutto, una straordinaria metafora sul rapporto tra individuo e potere costituito, sui meccanismi repressivi della società, sul condizionamento dell'uomo da parte di altri uomini. un grido di denuncia che scuote le coscienze e che fa riflettere".

-alessandro gassman

durata 160 minuti

da martedì 29 novembre a domenica 4 dicembre

virginia raffaele in

SAMUSÀ

regia di federico tiezzi

scritto da virginia raffaele, giovanni todescan, francesco freyrie, daniele prato con federico tiezzi

dopo il grande successo dello spettacolo performance del 2015 e anni particolarmente intensi che l'hanno vista protagonista in tv di uno show e una serie televisiva tutti suoi, oltre alla conduzione del festival di sanremo e il doppiaggio di morticia nel cartone animato la famiglia addams, virginia raffaele torna al suo primo amore, il teatro, e lo fa con uno spettacolo completamente nuovo dal titolo samusà, la cui regia si avvale della grande firma di federico tiezzi. il racconto di samusà si nutre dei ricordi di virginia e di quel mondo fantastico in cui è ambientata la sua infanzia reale: il luna park. da lì si sviluppa in quel modo tutto della raffaele di divertire ed emozionare, stupire e performare, commuovere e far ridere a crepapelle.

"sono nata e cresciuta dentro un luna park, facevo i compiti sulla nave pirata, cenavo caricando i fucili, il primo bacio l'ho dato dietro il bruco mela. poi il parco ha chiuso, le giostre sono scappate e adesso sono ovunque: le attrazioni sono io e siete voi. tutto quello che siamo diventati stupisce quanto un giro sulle montagne russe e confonde più di una passeggiata tra gli specchi deformanti".

-virginia raffaele

durata 90 minuti

da martedì 13 a domenica 18 dicembre

valer dellakeza con gli agenti luca nava, sergio scarlatella e con uomini dalla strada in

BROS

concezione e regia romeo castellucci

in broS, di romeo castellucci, una strana ed invisibile dittatura governa lo spettacolo, impedendo al pensiero il suo libero scorrere. gli attori reclutati non hanno imparato la parte, la imparano mentre la assumono, attraverso l'esecuzione di ordini impartiti. questi attori, uomini qualunque della strada, per poter partecipare allo spettacolo contofirmano un patto in cui dichiarano di attenersi fedelmente ai comandi. un impegno che devono essere in grado di condurre fino in fondo. la loro coscienza si ferma qui, poi ha inizio l'esperienza dell'alienazione, in cui eseguiranno azioni senza capirne il perché e senza essere pronti alle conseguenze.

durata 90 minuti

da martedì 20 dicembre a domenica 15 gennaio

daniele russo, alfonso postiglione, mauro marino in

DON JUAN IN SOHO

spettacolo di gabriele russo

di patrick marber

ispirato al don giovanni di molière

don giovanni a soho è un adattamento del don juan ou le festin de pierre di molière (don giovanni o il convitato di pietra) che l'autore britannico, nominato all'oscar per miglior sceneggiatura non originale nel 2006, patrick marber ha realizzato in quello stesso anno per poi rimaneggiare dieci anni dopo e portare in scena nel 2016 al wyndham's theatre di londra. caratteristica principale dei lavori di marber è quella di innestare con grande disinvoltura il linguaggio comico-cabarettistico in strutture e personaggi mutuati da testi più o meno classici. è il caso di don giovanni a soho, in cui il britannico rispettando la struttura del don giovanni di molière, o per meglio dire, ritagliandone il calco, lo trasferisce nella realtà della londra di oggi e di un preciso e assai noto quartiere del west end: soho, la zona a luci rosse!

quinta scenica naturale, soho, fa da sfondo alle vicende di dj, il nostro don giovanni, che incarnando molti degli archetipi del maschio contemporaneo medio, un fascinoso antieroe, una figura moralmente deprecabile e ambigua, finisce però col risultare straordinariamente unico nella sua potente radicalità, nel suo essere estremo, punk. in sintesi attualità e forza di un personaggio, che trova la forza di vivere fino in fondo ciò che gli altri recitano male. vale a dire, che molti oggi nella società del divismo di massa e dell'ostentazione a ogni costo, vogliono essere don giovanni, ma solo pochi, riescono ad esserlo veramente e pochissimi ne accettano fino in fondo le conseguenze

"credo che la lettura di questo don giovanni non si iscriva nella tradizione delle riletture di questo testo, da molière, a mozart a tirso de molina... non è questa la pista, non è questo il filo interpretativo. piuttosto è nella figura intrinseca di un tipo come don giovanni, oggi, che sento un abbrivio alla nostra epoca. è la sua identità nel presente che lo fa essere contemporaneo e da cancellare?"

-gabriele russo

durata 80 minuti

da martedì 17 a domenica 22 gennaio

gabriele di luca (fil), massimiliano setti (charlie), beatrice schiros (lucia), pier luigi pasino (annalisa), attrice da definire (wanda) in

THANKS FOR VASELINA

spettacolo di carrozzeria orfeo

regia gabriele di luca, massimiliano setti, alessandro tedeschi

sebbene siano passati 10 anni dal suo debutto, thanks for vaselina resta lo spettacolo cult di carrozzeria orfeo. con il suo raccontare la storia di esseri umani sconfitti, abbattuti, lasciati in un angolo dal mondo che prima li ha illusi, sfruttati e poi tragicamente derisi, thanks for vaselina rimane, con profonda attualità, il controcanto degli "ultimi" e degli esclusi dal mondo del successo e del benessere.

durata 90 minuti

da martedì 24 a domenica 29 gennaio

toni servillo in

COME DIVENTARE VIVI

un trittico. i greci, dante, baudelaire
di giuseppe montesano

torna dopo lo straordinario successo di *elvira*, che ha emozionato pubblico e critica, toni servillo al teatro bellini.

da martedì 31 gennaio a domenica 5 febbraio

fabio barone (ferdinando), andrea castellano (nostromo/spirito), vincenzo del prete (stefano), massimiliano donato (alonso), paolo madonna (sebastiano), jared mcneill (caliban), chiara michelini (ariel), maria irene minelli (miranda), valerio pietrovita (antonio), massimiliano poli (trinculo), marco sgrosso (prospero), bruno stori (gonzalo) in

LA TEMPESTA

uno spettacolo di alessandro serra
di william shakespeare

nella tempesta tutti cercano di usurpare, consolidare o innalzare il proprio potere. prospero trascura il governo, cioè gestisce male il potere, e subito suo fratello, il suo stesso sangue, trama contro di lui insieme al re di napoli e lo condanna a una morte per acqua. gonzalo lo salva, fornendogli segretamente la fonte di un potere ben più grande di quello politico: la magia. ma chi è sradicato non può che sradicare, dice simone weil, e così non appena giunto sull'isola, prospero usa il suo potere magico per sottrarla a caliban, che prima adotta come figlio e poi trasforma in schiavo. lo stesso farà con ariel: lo libera dalla schiavitù ma lo condanna a servirlo per dodici anni. persino il suo atteggiamento nei confronti di ferdinando e miranda è dettato da un mero interesse dinastico. anche nella tempesta, come in tutti i romances, c'è il tema dell'unione di due regni.

non appena mettono piede sull'isola antonio convince sebastiano a uccidere suo fratello per divenire re di napoli. solo gonzalo, in un mirabile monologo scritto da shakespeare con le parole di montaigne, vaneggia di una società ideale senza violenza in cui ogni bene sia in comune, senza alcuna sovranità, in simbiosi con la natura. ed è proprio di fronte alla natura che nella prima scena si ribaltano le gerarchie: in un mare in tempesta comanda il nostromo, non il re, perché "che gliene importa ai cavalloni del titolo di re!"

ma in realtà chi comanda davvero è la natura, e quando la natura decide di riprendersi il suo spazio i marinai non possono che intonare il loro saggio requiem: è tutto inutile, preghiamo! siamo fottuti!

tutti sono sul punto di morire annegati, ma in realtà non muore nessuno, è più un'immersione battesimale, un'iniziazione nel proprio labirinto interiore al termine della quale, dice gonzalo, "noi tutti ritrovammo noi stessi quando nessuno era più padrone di sé". nella tempesta il sovrannaturale si inchina al servizio dell'uomo, prospero è del tutto privo di trascendenza, eppure con la sua "rozza magia" imprigiona gli spiriti della natura, scatena la tempesta, e resuscita i morti. ma sarà ariel, uno spirito dell'aria, ad insegnargli la forza della compassione e del perdono. "lo credi davvero, spirito? io sì, se fossi umano".

su quest'isola-palcoscenico tutti chiedono perdono e tutti si pentono ad eccezione di antonio e sebastiano, non a caso gli unici immuni alla bellezza e allo stato di estasi che pervade gli altri. il fatto che prospero rinunci alla vendetta proprio quando i suoi nemici sono distesi ai suoi piedi, ecco questo è il suo vero innalzamento spirituale, il soprannaturale arriva quando prospero vi rinuncia, rinuncia a usarlo come arma.

ma il potere supremo, pare dirci shakespeare, è il potere del teatro. la tempesta è un inno al teatro fatto con il "teatro" la cui forza magica risiede proprio in questa possibilità unica e irripetibile di accedere a dimensioni metafisiche attraverso la cialtroneria di una compagnia di comici che calpestano quattro assi di legno, con pochi oggetti e un mucchietto di costumi rattoppati. qui risiede il suo fascino ancestrale, nel fatto cioè che tutto avviene di fronte ai nostri occhi, che tutto è vero pur essendo così smaccatamente simulato, ma soprattutto che quella forza sovrumana si manifesta solo a condizione che ci sia un pubblico disposto ad ascoltare e a vedere, a immaginare, a condividere il silenzio per creare il rito. l'uomo avrà sempre nostalgia del teatro perché è rimasto l'unico luogo in cui gli esseri umani possono esercitare il proprio diritto all'atto magico.

durata 105 minuti

da martedì 7 a domenica 12 febbraio
elio de capitani, cristina crippa, angelo di genio, marco bonadei, enzo curcurù,
alessandro lussiana, massimo somaglino, michele costabile, giulia viana, vincenzo
zampa, mario arcari in

MOBY DICK ALLA PROVA

uno spettacolo di elio de capitani
di orson welles

adattato dal romanzo di herman melville (prevalentemente in versi sciolti)
lo spettacolo è dedicato alla memoria di gigi dall'aglio

moby dick alla prova, scritto da orson welles e inedito in italia, è lo spettacolo a cui elio de capitani ha lavorato nel corso dell'inverno del 2020/21. un grande esempio di metateatro che solca due mari in cerca di bianco cetaceo, mentre all'orizzonte si prospetta già una tempesta che nulla ha da invidiare a quella che colpisce il povero vecchio lear. in scena, un gioco crudele di potere e vendetta, in cui luci plumbee ed echi acquatici rimbalzano su atmosfere invase dal fragore delle onde, dai colori del temporale e dalla potenza delle tenebre, mentre gli attori portano in teatro questo oceanico romanzo, colossale ed intimista al tempo stesso.

durata 140 minuti

da venerdì 24 febbraio a domenica 5 marzo
paolo musio, stefano randisi, enzo vetranoin in

ASPETTANDO GODOT

uno spettacolo di theodoros terzopoulos
di samuel beckett

regia, scene e costumi theodoros terzopoulos

quali sono le condizioni minime perché una vita valga la pena di essere vissuta?
aspettando godot è ambientato sulle rovine del mondo, in un futuro più o meno prossimo, in cui ogni ferita è acuita. è un viaggio verso il tentativo di coesistere con il prossimo e con l'altro che è in noi.
l'umanità può emanciparsi senza abbattere i muri tra dentro e fuori?

da martedì 7 a domenica 12 marzo

SLAVA'S SNOWSHOW

creato e messo in scena da slava
regia viktor kramer e slava polunin

torna slava's snowshow al teatro bellini e con lui coriandoli, ragnatele, nebbia, palloni colorati e clown. un viaggio magico, una festa continua che alterna gag esilaranti a liricità malinconica. un teatro che nasce dai sogni e dalle fiabe e che ci spinge a sognare a nostra volta, come dice lo stesso slava. un evento imperdibile, per ritornare bambini e lasciarsi rapire dal sogno e delle emozioni.

durata 115 minuti

da martedì 14 a domenica 19 marzo
filippo timi e lucia mascino in

PROMENADE DE SANTÉ

passeggiata di salute

di nicolas bedos

regia giuseppe piccioni

"ascolto solo canzoni. perché dicono la verità. più sono stupide e più sono vere. e poi non sono stupide..." - la signora della porta accanto, francois truffaut.

torna in scena la coppia timi - mascino, per il debutto a teatro del regista giuseppe piccioni, con promenade de santé (passeggiata di salute) di nicolas bedos un testo complesso, pieno di insidie e di possibili chiavi di lettura, come ci spiega lo stesso regista. concavo e convesso, chiuso ma abbastanza aperto, il testo di bedos si presta ad una rappresentazione personale, l'ideale per uno come piccioni che ama lavorare con gli attori e vede nel loro esprimersi e confrontarsi il cuore della propria ricerca. una storia d'amore che racconta il "contagio amoroso", una malattia necessaria, che da sempre ostinatamente si cerca di rinnovare, nonostante controindicazioni e conseguenze, sempre incapaci di giungere ad una immunità che ci ponga definitivamente al riparo dalle inevitabili sofferenze. perché parlare

d'amore in tempi come questi? perché come in un qualsiasi film di truffaut ad un certo punto bisognerebbe lasciar perdere le notizie e ascoltare solo canzoni "perché dicono la verità. più sono stupide e più sono vere. e poi non sono stupide...", eh no! perché le canzoni parlano sempre d'amore e "senza amore non siamo niente".
"non volevamo fare semplicemente uno spettacolo. c'era l'urgenza e la responsabilità di tornare a fare qualcosa [...] in modo non rituale, di assecondare quella nuova energia e di trasferirla sulla scena."

-giuseppe piccioni

durata 75 minuti

da martedì 21 a domenica 26 marzo

claudio bisio e i musicisti marco bianchi e pietero guarracino in

LA MIA VITA RACCONTATA MALE

da francesco piccolo

regia giorgio gallione

un po' romanzo di formazione, un po' biografia divertita e pensosa, un po' catalogo degli inciampi e dell'allegria del vivere, la mia vita raccontata male ci segnala che se è vero che ci mettiamo una vita intera a diventare noi stessi, quando guardiamo all'indietro la strada è ben segnalata da una scia di scelte, intuizioni, attimi, folgorazioni e sbagli, spesso tragicomici o paradossali. attingendo dall'enorme e variegato patrimonio letterario di francesco piccolo, lo spettacolo si dipana in una eccentrica sequenza di racconti e situazioni che inesorabilmente e bizzarramente costruiscono una vita che si specchia in quella di tutti. dalla prima fidanzata alle gemelle kessler, dai mondiali di calcio all'impegno politico, dall'educazione sentimentale alla famiglia o alla paternità, dall'italia spensierata di ieri a quella sbalestrata di oggi, fino alle scelte professionali e artistiche che inciampano in bertolt brecht o si intrecciano con mara venier, lo spettacolo, montato in un continuo perfido e divertentissimo ping-pong tra vita pubblica e privata, reale e romanzata, racconta "male", in musica e parole, tutto ciò che per scelta o per caso concorre a fare di noi quello che siamo.

perché la vita, sembra dirci questo viaggio agrodolce nella vita del protagonista, forse non è esattamente quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda. e che spesso non si vive la vita come vuoi tu, ma come vuole lei. lo spettacolo è perciò anche una indiretta riflessione sull'arte del narrare, su come il tempo modifica e trasfigura gli accadimenti, giocando spesso a idealizzare il passato, cancellando i brutti ricordi e magnificando quelli belli, reinventando così il reale nell'ordine magico del racconto. ma, ha scritto gabriel garcia marquez, le bugie dei bambini non sono altro che i segni di un grande talento di narratore. in questa tessitura variegata e sorprendente si muove claudio bisio accompagnato da due musicisti d'eccezione, per costruire una partitura emozionante, spesso profonda ma pure giocosamente superficiale, personale, ideale, civile ed etica.

"ci sono due tipi di storie che si possono raccontare: quelle che fanno sentire migliori e quelle che fanno sentire peggiori, ma quello che ho capito è che alla fine ognuno di noi è fatto di un equilibrio finissimo di tutte le cose, belle o brutte; e ho imparato che, come i bastoncini dello shanghai – se tirassi via la cosa che meno mi piace della vita, se ne verrebbe via per sempre anche quella che mi piace di più."

-francesco piccolo

da mercoledì 29 marzo a domenica 3 aprile

dobromir dymecki, monika frajczyk, magdalena kuta, sebastian pawlak, marta

ścisłowicz, justyna wasilewska, agnieszka żulewska in

PIECES OF A WOMAN

regia di kornél mundruczó

testo adattato da kata wéber

da martedì 25 a domenica 30 aprile

andres angulo, johannes stubenvoll, thomas van ouwerkerk in

FESTE

uno spettacolo di familie flöz

un'opera di andres angulo, björn leese, hajo schüler, johannes stubenvoll, thomas van ouwerkerk, michael vogel

regia michael vogel

in una maestosa villa sul mare, tutto è pronto per la celebrazione di un matrimonio e della conseguente festa. dietro la villa, si nasconde un cortile, sporco e caotico, dove il personale lavora senza sosta per cucinare, preparare, sorvegliare, pulire, ordinare.

in un poetico equilibrio fra tragedia e comicità, gli adorabili personaggi di feste fanno del loro meglio per assicurare

l'approvvigionamento e il perfetto funzionamento della magnifica casa sul mare. condannati però a rimanere fra i deboli e i vinti, lottano per la loro dignità e il rispetto da parte dei ricchi padroni. ma improvvisamente il mare scompare, lasciando solo un deserto di sabbia e pietra. per un momento, tutto si ferma. la musica, tuttavia, suona ancora e ancora più forte, perché la celebrazione dell'amore deve continuare con tutti i mezzi. feste è una favola per adulti senza parole. una storia tragicomica sul perseguimento della felicità individuale, dietro la quale c'è di più. come negli angeli di klee, le maschere testimoniano con la loro silenziosa immobilità l'impetuosa follia del progresso.

"questa tempesta lo spinge irresistibilmente nel futuro, a cui volge le spalle, mentre il cumulo delle rovine cresce davanti a lui al cielo. ciò che chiamiamo progresso, è questa tempesta."

-walter benjamin

famiglie flöz fa teatro servendosi di mezzi che vengono "prima" del linguaggio parlato. ogni conflitto si manifesta prima di tutto nel corpo.

il conflitto corporeo è l'origine di ogni situazione drammatica. tutte le pièce teatrali hanno origine da un processo creativo-collettivo, nel quale tutti gli interpreti fungono anche da autori di figure e di situazioni. nel corso di svariate improvvisazioni, il gruppo individua un tema, raccoglie materiale drammatico e ne discute ancora molto a lungo, prima di mettere in gioco le maschere.

similmente a un testo, una maschera porta con sé non solo una forma, ma anche un contenuto. il processo di sviluppo di una maschera, che va dalla sperimentazione sul palco, fino alla simbiosi attore/maschera è determinante per il risultato.

il paradosso fondamentale della maschera, cioè il fatto di celare un viso animato dietro una forma statica e con essa di creare figure viventi, costituisce per l'attore una vera e propria sfida da raccogliere. e non solo per lui. la maschera prende vita innanzitutto nell'immaginazione dello spettatore, il quale in questo modo ne diventa, in una certa misura, anche il creatore.

ricettivi anche verso le reazioni degli spettatori, con uno sguardo critico sempre rivolto al proprio lavoro, tutte le produzioni flöz vengono spesso modificate nel corso del tempo, sviluppando così la loro pienezza e intensità.

durata 90 minuti

da martedì 2 maggio a domenica 14 maggio

lino guanciaie e francesco montanari in

L'UOMO PIÙ CRUDELE DEL MONDO

testo e regia davide sacco

l'uomo più crudele del mondo, paolo veres, è seduto alla sua scrivania in una stanza spoglia di un capannone abbandonato. davanti a lui un giovane giornalista di una testata locale è stato scelto per intervistarlo. la chiacchierata prende subito una strana piega e in un susseguirsi di serrati dialoghi emergeranno le personalità dei due personaggi e il loro passato, fino a un finale che ribalterà ogni prospettiva.

durata 60 minuti

da martedì 16 a domenica 28 maggio

valerio binasco e cast in via di definizione

SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE

di luigi pirandello

regia valerio binasco

un classico del teatro di luigi pirandello che, ancora oggi, riesce a riproporre il valore e la tensione che attraversano i poli di un palcoscenico: parole e regia, interpretazione e vita reale. nella storia, apparentemente scontata, di questa famiglia spezzata, binasco ritrova gli elementi che caratterizzano la propria poetica: i fili sottili che regolano i rapporti umani e le loro fragilità, la ricerca della vera sostanza dell'essere umano e la forza di quella sfida attoriale che mira a restituirci l'essenza più intima della nostra collettività. arte e vita, umanità e maschere, compongono qui il centro di una crisi, che investe il concetto stesso di identità e, allo stesso tempo, rivela la debolezza di un'industria culturale sempre più legata al denaro.